

GL *LRYHGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	20/07/2023	<i>Con la riforma il superbonus diventa piu' selettivo (G.Parente)</i>	3
26	Italia Oggi	20/07/2023	<i>Bonus edilizi, cinque piattaforme (private) perla cessione dei crediti (C.Bartelli)</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
24	Il Sole 24 Ore	20/07/2023	<i>Intelligenza artificiale, aziende italiane in prima linea</i>	6

Con la riforma il superbonus diventa più selettivo

Casa

**I 3 miliardi in arrivo
con la revisione del Pnrr
lasciano pochi spazi**

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Un superbonus molto più selettivo rispetto alla versione (già ridotta) del 2023. Per adesso siamo solo alle prime avvisaglie: un piano non è ancora stato definito neppure nei suoi principi generali. Eppure, stando ai segnali che arrivano sulla riforma dei bonus casa, lo sconto fiscale che fino ad oggi ha mobilitato circa 80 miliardi di investimenti sembra destinato a una potatura importante.

Lo dicono chiaramente i numeri sul tavolo. L'ipotesi di revisione degli obiettivi e delle risorse del Pnrr, alla quale sta lavorando il ministro Raffaele Fitto, metterebbe a disposizione del capitolo bonus edilizi una somma intorno ai 3 miliardi di euro. Si tratta, però, di una cifra insufficiente a garantire agevolazioni corpose e paragonabili a quelle alle quali il mercato è stato abituato in questi anni.

D'altronde l'analisi appena pubblicata dall'Uvi, l'ufficio di valutazione impatto del Senato, sul rapporto della commissione sulle Tax expenditure, dimostra come attualmente la maggioranza delle risorse finanziarie, se parliamo di spese fiscali, è assorbita proprio dalla casa: sul totale, siamo al 41,8%, pari a circa 34,3 miliardi di euro.

In questo contesto il numero di

spese fiscali erariali (626) si conferma collocato su un sentiero crescente anche nel 2022, facendo registrare un incremento di oltre il 40% rispetto al dato 2016. La perdita di gettito totale è pari a oltre 82 miliardi di euro. Anche se quasi il 60% delle spese fiscali di cui si possiedono informazioni complete è destinata a un numero non elevato di beneficiari (meno di 30 mila soggetti).

Tornando al percorso del superbonus, in assenza di modifiche, dal 2024 la maxi agevolazione per le villette (attualmente al 90%) non sarà più riconfermata. Il 30 settembre, poi, scadrà la possibilità per i cantieri aperti sulle villette di continuare a utilizzare il 110 per cento. Ancora, sempre dal 2024, nei condomini sarà possibile utilizzare il superbonus solo con aliquota tagliata al 70 per cento, su livelli molti simili a quelli dell'attuale ecobonus.

Sia le proroghe che l'innalzamento delle nuove percentuali di sconto costerebbero cifre tali da prosciugare rapidamente la riserva dei 3 miliardi di euro. Basta guardare agli investimenti mobilitati nei primi sei mesi del 2023 solo dai condomini: si tratta di 13,3 miliardi di euro, con una media mensile superiore ai 2 miliardi. Una finestra di tre o sei mesi in più per chiudere questi cantieri con l'agevolazione richiederebbe l'utilizzo di buona parte di questi tre miliardi. Stesso ragionamento si può fare anche per l'innalzamento delle percentuali, per tornare dal 70% al 90% o al 110.

Quindi, la riforma in arrivo si preannuncia particolarmente selettiva. Il modello potrebbe prevedere delle restrizioni soggettive, come quella imposta nel 2023 per le villette: in quel caso, con il tetto di reddito a

15 mila euro per i bonus (calcolato tramite quoziente familiare) gli investimenti agevolati si sono ridotti anche dell'80 per cento. Per andare oltre la soglia del 70%, insomma, potrebbero essere posti una serie di paletti difficili da rispettare, come peraltro ipotizzava anche la proposta di legge a prima firma di Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera.

Altra strada da percorrere è quella delle limitazioni oggettive. Qui l'intenzione che già circola sui tavoli tecnici è di legare le agevolazioni agli interventi a maggiore impatto sia in termini di efficienza energetica che di rigenerazione urbana. Saranno, cioè, privilegiate le operazioni di riqualificazione globale degli edifici che consentono, in linea con la nuova direttiva Case green, di recuperare classi energetiche. Infine, un'attenzione particolare sarà riservata ad alcune categorie di immobili, come quelli gestiti dagli ex Iacp.

L'impiego di questi 3 miliardi, comunque, non deve distogliere l'attenzione da altri temi altrettanto urgenti sul fronte dei bonus: «Va benissimo se c'è un'attenzione sull'argomento, ma è fondamentale trovare una soluzione sui crediti incagliati del superbonus e su una proroga dei lavori già iniziati, perché i cantieri si sono fermati», dice la presidente dell'Ance, Federica Braccaccio. Su questo fronte ieri il ministro dell'Economia ha risposto a un'interrogazione di Massimiliano Del Barba (Azione-Italia Viva), confermando che Poste è in procinto di riattivare il suo canale di acquisto dei crediti. Sembra, invece, raffreddarsi la pista della nuova piattaforma di Enel X, come anticipato dal Sole 24 Ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartizione tra le tax expenditures

La distribuzione degli effetti finanziari tra le diverse missioni di spesa. In %

Casa e assetto urbanistico	41,8
Competitività e sviluppo delle imprese	17,7
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	9,2
Politiche per il lavoro	8,7
Tutela della salute	7,1
Politiche previdenziali	3,9
Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	2,9
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2,7
Ricerca e innovazione	2,4
Istruzione scolastica, universitaria e formazione post universitaria	1,4
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,9
Sviluppo e riequilibrio territoriale	0,5
Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici	0,3
Turismo	0,2
Giovani e sport	0,2
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,1
Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	0

Fonte: elaborazione rapporto Uvi Senato sulle spese fiscali in Italia

**Tax expenditure,
il 41,8% destinato
a casa e urbanistica
Si raffredda la pista
del canale Enel X**



Bonus edilizi, cinque piattaforme (private) per la cessione dei crediti

DI CRISTINA BARTELLI

Bonus edilizi si moltiplicano le piattaforme di cessione crediti di soggetti terzi ma nessuna con la presenza pubblica. Sono cinque al momento e si chiamano Finanza Tech, Sibonus, Giroconto, Innovacredit e Federbonus. Mentre Unicredit, Intesa San Paolo e Sparkasse procedono alla ricessione dei crediti. L'informazione si desume dalla risposta all'interrogazione fornita ieri in commissione finanze dal sottosegretario del ministero dell'economia Lucia Albano. Il sottosegretario ha anche evidenziato che: «nessuna iniziativa è stata intrapresa in questo senso direttamente dall'amministrazione pubblica». La moral suasion del governo però, fa sapere la Albano, non si è mai fermata ed ha sempre interloquito con gli operatori per fornire soluzioni terze compatibili con le normative vigenti per una più fluida circolazione dei crediti. In merito alla piattaforma che sarebbe dovuta essere lanciata da EnelX il sotto segretario è tornato a ribadire che le prerogative di creazione e funzionamento rientrano nell'attività privatistica della società. Infine nelle banche che hanno preso impegno di operare una ricessione dei crediti la Albano ha citato anche Banco

Bpm.

Impatriati, obbligo di iscrizione all'Aire. Sono esclusi dalla possibilità di esercizio dell'opzione di fiscalità di vantaggio coloro che, benché beneficiari, al 31 dicembre 2019, del regime speciale per i lavoratori impatriati: non sono stati iscritti all'ALIRE; sono cittadini extra-comunitari anche se beneficiari del regime speciale per i lavoratori impatriati. Pertanto, l'Agenzia delle entrate sottolinea che la mancata iscrizione all'ALIRE precluda al contribuente la possibilità di esercitare l'opzione per la proroga del regime speciale per i lavoratori impatriati. E' la risposta fornita dal sottosegretario del ministero dell'economia Lucia Albano alle condizioni per accedere alla tassazione agevolata per cinque anni ai lavoratori italiani che ritornano dall'estero. La disciplina ha subito modifica dalla sua introduzione da ultimo dalla legge di bilancio 2021 che ha esteso il regime anche a coloro siano stati iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero o che siano cittadini di Stati membri dell'Unione europea, che hanno già trasferito la residenza prima dell'anno 2020 e che alla data del 31 dicembre 2019 risultano beneficiari del regime

ta dal sottosegretario del ministero dell'economia Lucia Albano alle condizioni per accedere alla tassazione agevolata per cinque anni ai lavoratori italiani che ritornano dall'estero. La disciplina ha subito modifica dalla sua introduzione da ultimo dalla legge di bilancio 2021 che ha esteso il regime anche a coloro siano stati iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero o che siano cittadini di Stati membri dell'Unione europea, che hanno già trasferito la residenza prima dell'anno 2020 e che alla data del 31 dicembre 2019 risultano beneficiari del regime

ta dal sottosegretario del ministero dell'economia Lucia Albano alle condizioni per accedere alla tassazione agevolata per cinque anni ai lavoratori italiani che ritornano dall'estero. La disciplina ha subito modifica dalla sua introduzione da ultimo dalla legge di bilancio 2021 che ha esteso il regime anche a coloro siano stati iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero o che siano cittadini di Stati membri dell'Unione europea, che hanno già trasferito la residenza prima dell'anno 2020 e che alla data del 31 dicembre 2019 risultano beneficiari del regime



Intelligenza artificiale, aziende italiane in prima linea

Digitale. Da Intesa Sanpaolo a Sperlari, le imprese s'impegnano a rendere più efficaci i processi e migliorare la relazione con la clientela

Pagina a cura di
Gianni Rusconi

Ci siamo, eccome se ci siamo. L'intelligenza artificiale (Ai) generativa è il futuro ma è anche qualcosa di già accessibile per chi è chiamato a ridisegnare processi e a ripensare i modelli di business e organizzativi aziendali. Dal lato dell'offerta, i segnali di una disponibilità di soluzioni che sta progressivamente maturando arrivano forti e chiari. E non solo dalle due principali duellanti sul palcoscenico dell'intelligenza artificiale di nuova generazione, vale a dire Google e Microsoft. Un esempio? Oracle ha annunciato a metà giugno una partnership con la start up canadese Cohere per fornire (tramite la piattaforma di quest'ultima e la propria infrastruttura cloud) servizi di intelligenza artificiale generativa pensati per aiutare le aziende a migliorare processi end-to-end e flussi decisionali. Si tratta di un accordo focalizzato sul mercato nordamericano? Sicuramente, ma il gigante del software ha avviato una cloud region in Italia a dicembre 2021 per servire aziende come Atm, Trenord, Unicoop, Banca Mediolanum e altre ed è lecito immaginare che un sodal-

izio in chiave Gen Ai possa materializzarsi anche nel nostro Paese, magari con una start up italiana.

E veniamo a Google. L'attenzione della casa di Mountain View al tema è totale e lo provano anche alcuni recenti annunci di prodotto, a cominciare dal supporto dell'intelligenza artificiale generativa per Vertex Ai (la piattaforma di sviluppo di machine learning proprietaria dedicata alle imprese) per arrivare a Generative Ai App Builder. Ci sono aziende che stanno già lavorando su queste tecnologie per automatizzare i processi e creare esperienze più coinvolgenti per i clienti? La risposta è affermativa, e accanto a nomi noti su scala internazionale come Deutsche Bank, Uber, Priceline e la catena di fast food Wendy's vi sono anche realtà italiane, piccole e grandi. Audioboost, per esempio, è una start up innovativa nata nel 2021 e ha adottato le soluzioni di Ai generativa di Google Cloud per dare vita a un progetto pilota (Giava) di servizi *text-to-speech* che sfruttano la voce sintetizzata prodotta dagli algoritmi per leggere qualsiasi testo online in tempo reale. Nel caso di Generali, invece, la svolta in direzione dell'Ai si chiama Girs, progetto il cui fine è quello addestrare un modello Llm (Large Language Model) basato su tecnologia Google a rispondere a tutte le domande relative al regola-

mento interno della compagnia, anche a livello di normative. Il compito dell'Ai generativa, in altre parole, sarà quello di superare i limiti dei chatbot tradizionali per interpretare le domande in linguaggio naturale e fornire risposte complete e articolate a tutto il personale dell'azienda. Sempre targata Google Cloud, infine, è l'esperienza di Intesa Sanpaolo, che ha avviato un piano di adozione su scala industriale della Gen Ai e dei modelli di grande formato nell'ambito dell'evoluzione *digital* del Gruppo. Le sperimentazioni in corso, come conferma Marco Ditta, Responsabile Data & Artificial Intelligence della banca, riguardano diversi ambiti aziendali con applicazioni di *text* e *code generation* e di *text* e *speech synthesis*. In generale, come racconta al Sole 24ore il country manager Italia di Google Cloud, Fabio Fregi, si tratta di un momento «molto effervescente per il cloud, tecnologia che rappresenta l'infrastruttura fondamentale per assicurare e gestire la capacità computazionale necessaria per supportare le future applicazioni di intelligenza artificiale generativa. Non vediamo limiti di applicazione nelle imprese di questa tecnologia se non quello della loro capacità di vedere le opportunità di sviluppo ad essa legate, dalla gestione documentale alla

Svilupi possibili da Oracle che ha avviato una cloud region per servire aziende come Atm, Trenord, Unicoop

Microsoft Italia ha stretto accordi con IGenius per permettere alle società di parlare con i propri dati

collaboration, dalla generazione di lead al miglioramento della qualità del servizio clienti».

Il sodalizio con OpenAi è il punto di partenza per portare nuova intelligenza alle imprese. I manager global di Microsoft hanno ribadito questo concetto più volte nelle ultime settimane e la traduzione concreta di questa visione sono accordi come quello stretto dalla filiale italiana con iGenius, una delle realtà emergenti dell'AI su scala nazionale. L'idea è quella di mettere l'AI conversazionale al servizio delle aziende (Pmi comprese) per "parlare" con i propri dati grazie alle funzionalità

di Crystal (la piattaforma di Gen Ai sviluppata dalla start up) e alla potenza elaborativa di Cloud Azure. La chiave per conquistare il favore delle imprese è insomma quella di applicare alle informazioni espresse in numeri le capacità di Gpt di effettuare domande e ottenere risposte in linguaggio naturale, sfruttando le caratteristiche del nuovo modello Gpt-N direttamente all'interno di Microsoft Teams. «Oggi la tecnologia Ai - precisa Andrea D'Onofrio, marketing lead for Data, Analytics & Ai di Microsoft Italia - permette alle imprese di creare cervelli aziendali e ambiti di conoscenza condivisi: i

dati raccolti dalla divisione finance o del Crm, per esempio, possono essere facilmente esposti attraverso un motore conversazionale che usa il linguaggio finanziario o del customer service tipico di quella impresa, semplificando di conseguenza lo sviluppo di processi decisionali data driven». Poste Italiane, Sperlari e Alpitour sono solo alcune delle aziende che stanno iniziando a masticare la tecnologia Gpt e i modelli di linguaggio di grande formato per migliorare e rendere più efficace l'interazione con i clienti. Siamo solo all'inizio, ma ci siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

74%

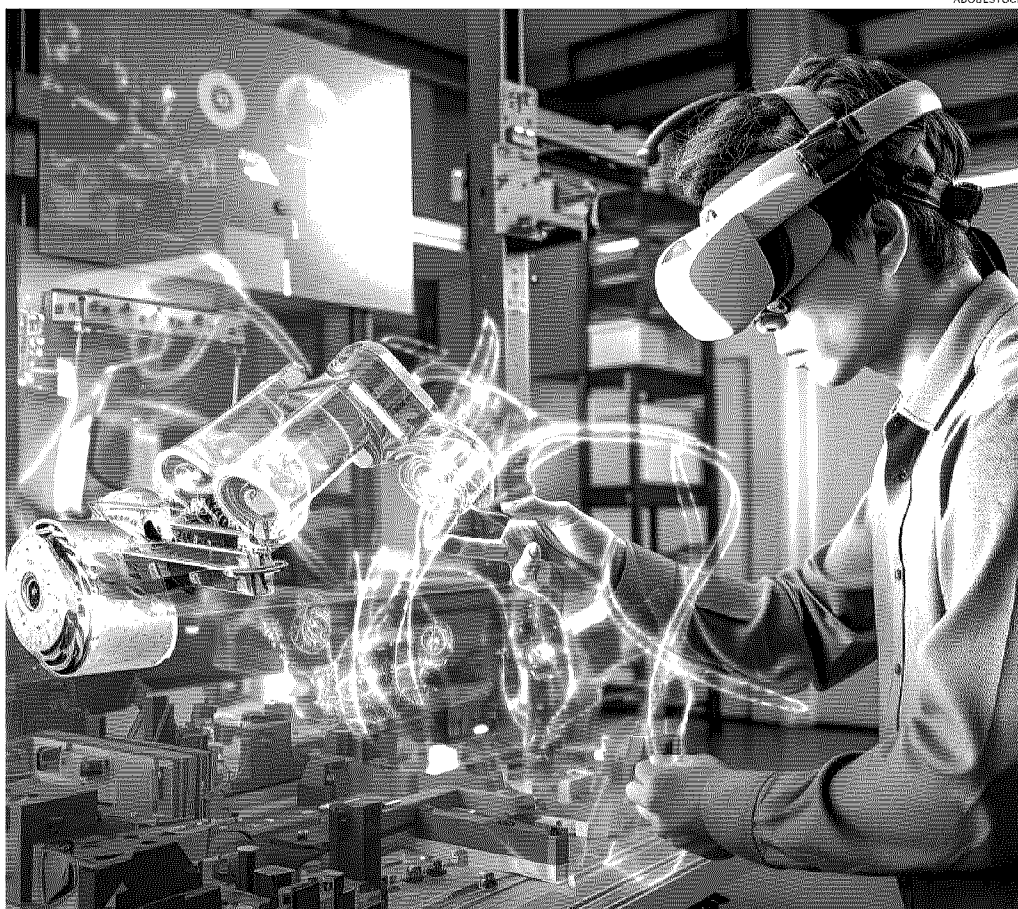
SANITÀ

In Italia 3 leader sanitari su 4 (74%) stanno investendo in Ia, più della media globale (59%). Emerge dal Future Health Index 2023 condotto da Philips



DONARE IL CURRICULUM

L'università di Pisa cerca donatori (in forma anonima) di Cv per sviluppare sistemi di selezione del personale equi e non-discriminatori.



ADOBESTOCK

Offerta. Oltre Microsoft e Google si moltiplicano le offerte di prodotti di intelligenza artificiale

ECOSISTEMA

In campo anche le start up

Non sono tantissime ma è lecito pensare che il loro numero sia destinato a crescere sensibilmente nei mesi a venire. Parliamo delle start up italiane impegnate sul fronte dell'AI generativa, materia che ha già trovato terreno florido in alcune aziende innovative di casa nostra. Come Userbot che ha sviluppato una piattaforma di AI per automatizzare tramite bot e assistenti virtuali (e tecnologie generative) i processi conversazionali delle imprese. Oppure come Asc27, il cui campo d'azione si estende dal mondo della cybersecurity alla generazione automatica di contenuti. Simpliciter, invece, ha dalla sua il vanto di declinare la stessa tecnologia che alimenta ChatGpt 4 alla giurisprudenza italiana. L'idea è quella di ovviare al problema legato all'inaffidabilità delle informazioni fornite dall'AI in ambito processuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA